

# Indagine sulla fruizione delle serie televisive tra gli studenti della secondaria di secondo grado

## Come è nata l'idea di fare l'inchiesta

L'idea dell'inchiesta è nata durante una lezione di scienze umane nella classe III E del liceo Sandro Pertini (Genova): per esemplificare un concetto, ho citato una serie TV e il richiamo a personaggi familiari ha reso subito gli sguardi degli allievi più attenti. D'accordo con il gruppo classe, abbiamo pensato di sfruttare la popolarità delle serie tv tra gli studenti per impostare una piccola esperienza di ricerca all'interno della classe, con diversi obiettivi: capire meglio il fenomeno, in tutte le sue sfaccettature, imparare a elaborare un questionario e ad analizzarne i dati. Ci siamo poi chiesti se non fosse il caso di estendere la ricerca a tutto il nostro Istituto e poi, visto che viviamo in un villaggio globale, abbiamo pensato di non fermarci a casa nostra. Così abbiamo coinvolto un altro LES, una classe terza come la nostra, ma distante 90 km: il liceo Giuseppe Mazzini della Spezia, che nella persona della collega di scienze umane Rossella Danieli ha accettato con entusiasmo; si è così formato un team tra studenti delle due scuole, che non si erano mai visti in precedenza ma che hanno lavorato insieme senza problemi.

L'universo così delineato, comprendente la popolazione dei due licei, ha risposto positivamente alla nostra indagine: il questionario online è stato compilato da più della metà degli iscritti a ciascun istituto. Il gradimento è attestato anche dal fatto che il link che consentiva la compilazione è stato inviato in modo informale anche a studenti di altri istituti che, graditi ospiti, ci hanno inviato le loro risposte.

## Perché quest'inchiesta

In primo luogo volevamo spostare l'attenzione da ciò che la pandemia ci ha tolto a quello che ci ha dato, ovvero indagare come gli studenti hanno trascorso il loro tempo e che cosa hanno imparato nei mesi di confinamento. Quando si è costretti in casa, privati della presenza fisica degli altri, messi nell'impossibilità di fare esperienza del mondo esterno, ci si rifugia in vite parallele: miti, racconti, romanzi, film. Questo è sempre accaduto, anche nel passato, ma ciò che è tipico del nostro tempo è il modo nuovo di raccontare elaborato nella società contemporanea: le serie televisive.

Valeva la pena impiegare tempo ed energie per indagare come gli studenti delle secondarie superiori vedono le serie TV? Pensiamo di sì, perché, come è risultato dalle risposte, le serie sono un fenomeno molto esteso: l'80% del campione ne ha visto almeno una nell'ultimo mese, il 90% ne ha parlato frequentemente con amici, compagni di classe e in famiglia. Vedere le serie televisive è un'attività che oltre al tempo implica spesso anche un esborso di denaro, e infatti la maggior parte degli studenti usa un account di piattaforme a pagamento.

## Analisi del fenomeno sociale rappresentato dalle serie televisive

Alla luce dei dati raccolti, possiamo affermare che le serie televisive sono un fenomeno attuale e rilevante sotto diversi aspetti: economico, culturale e sociale. Vediamoli con ordine.

**L'aspetto economico.** Secondo un articolo pubblicato da The Economist il 3 aprile 2021, in Europa gli abbonamenti a Netflix, che hanno un costo variabile da 8 a 16 euro mensili, in ragione del piano sottoscritto, sono 57 milioni. Nei mesi della pandemia le piattaforme a pagamento che trasmettono programmi di intrattenimento hanno accentuato il trend in crescita, aumentando i loro profitti in modo esponenziale. Ecco l'andamento del titolo Netflix [LINK](#). Il successo delle piattaforme è confermato dalle risposte del nostro campione.

Oltre all'aspetto finanziario, le serie tv sono importanti anche per i riflessi sull'economia reale. Per produrre una serie di qualità occorrono notevoli investimenti, ad esempio il costo per puntata della serie britannica *The Crown*, prodotta da Netflix, è di 13 milioni di dollari.

All'aspetto economico-finanziario si affianca il social profiling, ovvero la mole di dati sugli utenti che le piattaforme raccolgono per disegnare il loro profilo; un semplice esempio può aiutarci a capire una delle modalità con cui questi dati sono sfruttati: la pagina di apertura di Netflix è personalizzata, tagliata su misura sui gusti dello spettatore, al fine di "fidelizzarlo" all'uso della piattaforma e indurlo a rinnovare l'abbonamento. Si propongono serie, film o documentari in linea con il profilo che l'utente traccia con le sue scelte, raccolte e catalogate dalla piattaforma. Dal 2016 Netflix ha rimpiazzato la valutazione con le stelline, che si fondava sulla media dei voti espressi da tutti gli utenti, con un indice di compatibilità in cui si calcola la probabilità che quel determinato prodotto sia gradito a quel singolo utente. L'indice di compatibilità viene elaborato sulla base dei programmi visti fino a quel momento. Può sembrare comodo che un algoritmo selezioni per noi ciò che è in linea con il nostro profilo, ma questa prassi rende sempre più difficile l'incontro con l'imprevisto, che può aprire vie nuove. Gli algoritmi creano mondi paralleli per i singoli utenti, ma sono mondi che non comunicano.

**L'aspetto culturale.** Le serie TV sono cambiate nel corso degli anni: si è passati dalle serie episodiche in cui i caratteri dei protagonisti erano stabiliti all'inizio, restavano immutati nel tempo e ogni episodio era una storia a sé con un inizio e una fine (Magnum P.I., Colombo, ecc), alle serie in cui i caratteri dei personaggi evolvono e in cui vi sono due trame: una "verticale", che si esaurisce nel singolo episodio e una "orizzontale" che fa perno sullo sviluppo diacronico delle relazioni tra i personaggi e costituisce il filo rosso di ogni stagione.

Da tempo è in atto una rivalutazione critica delle serie televisive: in passato erano considerate un genere minore, una produzione di serie B con budget ridotto e di qualità artistica mediocre. Oggi le serie TV raccolgono il meglio delle professionalità nel campo della scrittura, della regia, della recitazione, della composizione delle colonne sonore. Insomma, il genere è diventato un prodotto che copre tutte le fasce d'utenza, comprese quelle dai gusti più raffinati.

Le serie TV sono cresciute e mutate sfruttando al meglio sia i supporti con cui si guardano (non vi è più solo la tv), sia le nuove modalità di fruizione adottate dagli spettatori "liquidi" e "flessibili" dei nostri giorni. La nostra indagine evidenzia che molti guardano le serie, non solo con la tv, ma anche col pc, lo smartphone e il tablet; le ridotte dimensioni dello schermo inevitabilmente cambieranno le modalità di ripresa e le scelte registiche: il campo lungo sarà via via sostituito dai primi piani, il totale dal dettaglio e buona parte del dipanarsi della vicenda è affidato ai dialoghi piuttosto che alle scelte registiche o di montaggio.

La nostra indagine ha confermato che non c'è più un orario fisso delle serie tv, perché la fruizione è diffusa e poco strutturata nel tempo: infatti le serie non escono a episodi singoli, ma a stagioni intere, che comprendono un numero variabile di episodi (da 6 a 20); chi li guarda è indotto a costruire da sé il proprio palinsesto, stabilendo quante puntate seguire ogni volta, con quale device e in quale momento della giornata. Si è persa la ritualità dell'appuntamento col programma trasmesso per tutti alla stessa ora, poiché oggi ogni contenuto è sempre disponibile. E non esiste più il concetto di "imperdibile": in rete si conserva tutto e tutto può essere reperito e visto quando si vuole e quante volte si vuole. Un'altra comodità che si paga con la "perdita dell'aura", ovvero dell'eccezionalità dell'evento, per dirla con Walter Benjamin.

**L'aspetto sociale.** Un'attività diffusa e che implica un investimento di tempo e di denaro così importante ha dei riflessi a livello sociale. Le serie tv, oltre a veicolare valori e modelli di comportamento, sono un'attività socializzante, come attestano i frequenti scambi comunicativi che avvengono tra i pari per discutere delle trame o dei personaggi. Si può affermare che le serie tv svolgono il ruolo che un tempo era della musica: marcano l'appartenenza al gruppo e ne determinano l'identità.

Le serie tv denotano anche l'appartenenza di genere: se si osservano le preferenze espresse dal campione, si nota una netta suddivisione tra gli allievi maschi, che preferiscono le trame d'azione, e le ragazze, più interessate a seguire storie in cui gli aspetti psicologici e relazionali sono approfonditi. Potremmo concludere (provvisoriamente) che anche su questo terreno si ripropongono i ruoli tradizionali. In periodo di confinamento le serie televisive sono oggetto di conversazione anche con i membri della famiglia, anche perché spesso si condivide lo stesso account. Gli insegnanti invece sono esclusi dalla condivisione di emozioni e punti di vista, sebbene le serie tv siano viste diffusamente anche dai professori.

Sulla modalità di fruizione emergono alcuni dati interessanti: il primo riguarda la molteplicità degli apparati utilizzati: televisore, computer, ma anche lo smartphone: ciò fa pensare che vi sia scarsa attenzione alla qualità tecnica della visione, perché l'interesse dei giovani fruitori si concentra sullo sviluppo della vicenda raccontata. Se a ciò si incrocia il dato che non vi è un orario fisso dedicato all'attività, si delinea una fruizione poco strutturata, sia come orario sia come continuità: la maggior parte del campione vede più serie contemporaneamente. Lo spettatore "liquido" costruisce da sé il proprio palinsesto.

Per ciò che riguarda la lingua con cui si seguono le serie tv, si segnala tra gli studenti un dato nuovo rispetto alle vecchie generazioni. Il doppiaggio, che nel nostro Paese è considerato imprescindibile, non è più così scontato. Questa nuova attitudine è probabilmente connessa al fatto che le serie fino a non molto tempo fa erano accessibili in rete solo in lingua originale, ed erano doppiate solo in un secondo tempo. In linea con i coetanei di molti paesi europei, gli studenti del 2021 guardano le serie non solo doppiate in italiano, ma spesso in lingua originale, con sottotitoli in italiano o in lingua originale per aiutare la comprensione. Ci sembra che questo fatto attesti una nuova modalità di fruizione filmica, più consapevole e raffinata (un film doppiato è decurtato di una parte fondamentale), segnalando inoltre che le serie tv sono seguite anche per aumentare la propria competenza linguistica di ascolto. Ciò è confermato dal dato scorporato per indirizzi, secondo il quale una buona percentuale degli allievi del linguistico vedono serie in lingua originale.

## **Analisi dei dati**

Il nostro campione rappresenta l'universo dei due istituti oggetto dell'inchiesta e vede una presenza femminile del 75% contro il 25% di maschi.

L'indagine ha evidenziato che la visione delle serie televisive (d'ora in avanti stv) tra gli studenti della secondaria superiore è molto diffusa: 8 studenti su 10 hanno visto almeno una stv nell'ultimo mese. Il dato suddiviso per sesso mostra che le femmine registrano l'82%, mentre i maschi si attestano sul 67%. L'esposizione alle stv nel periodo considerato è stata massiccia: oltre il 60% degli studenti ha trascorso davanti alle stv da 1 a più di 2 ore al giorno. Se si scorpora il dato, appare che le femmine spendono molto più tempo dei maschi in questa attività.

Se si suddivide il dato del tempo di esposizione per fasce d'età, gli studenti del primo biennio e del secondo biennio impiegano più tempo nella visione rispetto agli studenti del quinto anno.

La scelta delle stv da guardare avviene tramite il passaparola tra amici o con gli scambi di informazioni via social network o ancora tramite i siti internet, ma è interessante notare la presenza anche della voce parenti, evidentemente in casa ci si scambia informazioni sull'argomento.

La scelta delle stv da vedere avviene prevalentemente in base al genere o perché se ne è sentito parlare. Le stv sono un argomento di conversazione diffuso per il 94% di coloro che ne hanno vista almeno una nell'ultimo mese, e per circa il 50% di costoro è anche un argomento che è trattato frequentemente. Se ne parla con gli amici, ma anche in casa se ne discute con i parenti; questo dato va letto anche alla luce del periodo di confinamento dovuto alla pandemia.

Le piattaforme a pagamento per vedere le stv sono molto diffuse e tra queste al primo posto troviamo Netflix che è usato dal 46% del campione, seguono Amazon Prime e con un certo distacco Disney +. Una parte consistente degli studenti che hanno risposto “scarica” anche le stv dalla rete, soprattutto tramite i siti *Altadefinizione* e *Il genio dello streaming*.

I supporti con cui si vedono le stv sono il televisore, che ha cambiato la sua destinazione d’uso diventando una periferica di internet, e il computer; è da notare che al terzo posto si trova lo smartphone, con tutte le implicazioni sotto il profilo del luogo e dei modi in cui si guardano le serie TV: in autobus, in spiaggia, nei locali pubblici e sempre su una superficie minima.

L’84% del campione guarda le serie da solo, mentre il 16% lo fa in compagnia. Il 68% guarda più serie contemporaneamente, il 16% appartiene alla categoria dei *binge watcher*, ovvero coloro che si abbandonano alle abbuffate di stv e ne vedono più di 3 nello stesso periodo.

Per la maggioranza del campione non ci sono orari fissi per le stv, anche se una buona parte preferisce vederle nel dopo cena.

Infine, vogliamo ringraziare gli insegnanti che ci hanno aiutato a somministrare il nostro test e gli studenti che ci hanno concesso il loro tempo

**Giulio Tortello (liceo Sandro Pertini, Genova), Rossella Danieli (liceo Giuseppe Mazzini, La Spezia)**